Anno XLV - N. 252

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Lunedì 23 ottobre 1911

LE INSERZIONI si ricevono es vamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano S. Paolo, 11 e sue succursali tutte

Conto corrente con la p

Gli arabi tornano a Bengasi e ad Homs dichiarando di sottometter

Una nuova città occupata - Un decreto sul servizio telegrafico

Le angherie dei turchi contro gli italiani - Stambul in fiamme

LA RIVOLUZIONE IN CINA ASSUME VASTE PROPORZIONI

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Come fu accolto ad Homs il colonnello Maggiotti

ROMA, 22. — *La* Tribuna *ha da Tripoli che i bersaglieri al comando del colonnello Maggiotti, appena sbarcati a Homs, hanno occupato il castello di Margheb residenza tradizionale del mutessariff, il quale era fuggito.*

Molti arabi si sono fatti intorno al colonnello sottomettendosi e prostrandosi con atti di grande riverenza.

Mohamed Sun, un arabo molto influente, appartenente ad una famiglia che venne spodestata dai turchi, all'epoca della confisca, espresse sentimenti amichevoli per gli italiani.

Egli ha detto che i turchi hanno fatte continue vessazioni in questi giorni a quegli arabi che non si mostravano troppo propensi a respingere gli italiani, cosicchè molti arabi, se non hanno voluto essere trucidati, hanno dovuto per forza, prendere il fucile contro gli italiani. Il castello, le trincee, le vie del mare, sono disseminate di cadaveri. I morti ammonterebbero ad un centinaio. E' sbarcato ad Homs il maggiore Baldassarre che assume la direzione dei poteri amministrativi civili e giuridici della città.

I particolari dell'imbarco dei prigionieri · Squilla l'inno di Garibaldi

ROMA, 22. — Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli che l'imbarco di 400 prigionieri turchi sul piroscafo *Nilo* è avvenuto la sera del 20 e fu sommamente caratteristico. I marinai e i soldati nostri liberi in quell'ora si accalcavano alla marina assistendo alla sfilata di diversissimi tipi, notabili, commercianti, donne velate, vari ufficiali, soldati sparuti, parecchi cenciosi; tutti visibilmente oppressi dalla tristezza e dall'avvilimento. Il silenzio fu improvvisamente lacerato dalle note squillanti dell'inno di Garibaldi intuonato a mo' di saluto per suo conto da un trombettiere che si trovava sulla banchina a fare esercitazioni di solfeggio. Corse allora un fremito tra la folla come se fosse squillato un richiamo di guerra. La partenza degli espulsi e dei prigionieri si è compiuta ordinata e senza incidenti.

Fra gli imbarcati vi erano 24 soldati turchi scoperti all'ospedale civile dove sembra fossero rimasti nascosti dopo la guarigione. Compiendo oggi la consegna dell'ospedale stesso dalle autorità turche al medico italiano dott. Barba il collega Federico De Marin aggirandosi soletto per le corsie entrò causualmente in una stanza dove 24 soldati turchi si trovavano celati. Subito egli corse al comando informando del fatto il capitano Castelli che procedette al loro arresto.

La sottomissione degli arabi

ROMA, 22. — *Il* Messaggero *ha da Tripoli che fino ad ora trentadue capi arabi hanno fatto atto di sottomissione alle autorità italiane. Alcuni capi arabi, che vivono molto lungi dalla costa, chiedono la facoltà di mantenersi armati, per difendersi dalle rappresaglie delle truppe turche che ancora scorazzano pel territorio.*

Un altro corpo di 5 mila uomini sarà spedito a Bengasi

ROMA, 22. — *Il* Messaggero *dice di aver ragione di ritenere che si stanno compiendo le operazioni di sbarco a Bengasi d'un altro corpo di spedizione di cinquemila uomini compresa l'artiglieria. Il mare è sempre grosso, ma in condizioni da non ritardare le operazioni. I presidii della Cirenaica saranno poi completati con un altro scaglione di seimila uomini.*

Nessun nuovo attacco a Tripoli · Prigionieri turchi diretti a Napoli · La bandiera Nazionale a Homs

TRIPOLI, 22. — E' infondata la voce corsa di un nuovo attacco dei turchi alle nostre posizioni; tale voce non ha ombra di fondamento. Regna la massima tranquillità.

Circa quattrocento prigionieri di guerra sono stati imbarcati sul piroscafo *Nilo* diretti a Napoli.

Alcuni indigeni che hanno compiuto atti ostili alle nostre pattuglie sono stati arrestati.

Il bombardamento di Homs non ha cagionato vittime tra gli abitanti. Continua lo sbarco delle truppe.

Stamane alle ore 6 l'ottavo reggimento bersaglieri ha iniziato lo sbarco ad Homs, dove alle ore 8 sulla cittadella salutata con salve d'artiglieria sventola la bandiera italiana

A Tripoli e dintorni la situazione generale è invariata. Sono stati arrestati cinque arabi per atti ostili commessi contro la colonna di truppa inviata in servizio di ricognizione su Tagiur.

L'occupazione di Misurata

ROMA, 22. — Il *Messaggero* ha da Malta: Si annunzia che un reparto di bersaglieri ha occupato senza incontrare gravi ostacoli la cittadina di Misurata. Il *Messaggero* ha inoltre pure da Malta che giunge colà notizia che un distaccamento di bersaglieri il quale occupa il castello di Hani, ai confini orientali del deserto, ha arrestato cinque arabi che avevano sparato colpi di fucile contro un ufficiale, colpi che per fortuna andarono a vuoto. Essi saranno fucilati.

L'ambasciatore germanico non fece alcuna urgente premura alla Porta per la pace

BERLINO, 22. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* constata che contrariamente alle affermazioni erronee dei giornali stranieri e anche di quelli tedeschi, Marschall non fece urgenti premure presso la Porta perchè concluda la pace con l'Italia al più presto possibile rinunciando a Tripoli senza condizioni. Marschall si limitò a chiedere le intenzioni della Porta che gli espresse il desiderio di una mediazione che non si basava però su positivi propositi della Porta. Perciò Marschall non potè ancora occuparsi dei desideri manifestatigli

Le infondate lagnanze dei giornalisti · Non si va alla guerra come si va ad uno spettacolo

ROMA, 22. — Il *Popolo Romano* rileva che i corrispondenti dei giornali nostri e di quelli esteri, che si trovano a Tripoli si lagnano del governo per due restrizioni che intralciano le loro funzioni.

La prima lagnanza riguarda la revisione cui a Roma sono sottoposti i telegrammi spediti dai nostri uffici telegrafici della Tripolitania (gli unici uffici esistenti e sostituitisi a quelli turchi) ed inoltrati per Malta sul filo diretto di Roma.

Evidentemente osserva il *Popolo Romano*, questa restrizione, finchè sono in corso le operazioni militari nella Tripolitania, è indispensabile per evitare indiscrezioni pericolose che potrebbero giovare al nemico e la divulgazione di notizie che al governo risultano false le quali potrebbero recare gravi danni al paese sia col turbare l'opinione pubblica, sia col perturbare il credito. D'altra parte poichè il provvedimento è uguale per tutti, nazionali ed esteri, tutto si riduce per tutti ad un breve ritardo nella consegna, giacchè la revisione dello ufficio speciale viene operata rapidamente, man mano che i dispacci arrivano conservando il turno, a meno che non contengano indiscrezioni pericolose e dannose per lo Stato.

Quanto all'altra lagnanza che i giornalisti non possano seguire le operazioni di guerra, il *Popolo Romano* osserva che trattasi di disposizione prevista dall'art. 141 del regolamento pel servizio di guerra intesa d'altra parte ad impedire in questo caso qualche pericolosa indiscrezione. Nessun governo, specialmente in questo momento potrebbe assumersi la responsabilità di indurre le supreme autorità militari a sopprimere una disposizione che ha creduto necessario di includere nel regolamento del servizio di guerra. Abbiano pazienza i giornalisti, ricordando l'antica massima romana: *Dura lex sed lex.*

I maomettani di Creta cacciati via da Tripoli

ROMA, 22. — Il *Messaggero* ha da Tripoli che tra gli incidenti degni di nota in quest'ultimi giorni è da segnalarsi l'espulsione di un centinaio di musulmani cretesi, recatisi dalla loro isola in Tripolitania e Cirenaica. Essi come è noto sono i più ferventi sobillatori degli arabi contro di noi.

Un regio decreto che limita la soverchia lunghezza dei telegrammi

ROMA, 22. — Con recente regio decreto, su proposta del ministro delle poste e telegrafi, sono state emanate nuove norme per limitare la lunghezza dei telegrammi venendosi così ad impedire gli abusi che possono provenire da eccessiva concorrenza e che riescono dannosi anche alle comunicazioni telegrafiche dei privati.

Di qui la necessità di un provvedimento nell'interesse generale.

La limitazione è di 500 parole per telegramma. Questo numero è stato fissato in via sperimentale con riserva di modificarlo, secondo i suggerimenti che verranno dalla pratica.

Inoltre ciascun telegramma non potrà occupare le linee se non per un tempo massimo di 30 a 35 minuti.

Con queste disposizioni il ministro competente spera di ovviare ad un ostruzionismo generale della corrispondenza, ostruzionismo che minacciava di verificarsi nell'attuale periodo di guerra per l'avvenuta presentazione di telegrammi. (*Stefani*).

Il provvedimento emanato dal Governo ha bisogno d'una spiegazione. Esso mira evidentemente ad impedire l'abuso che i nostri maggiori giornali fanno del reportage, *a mezzo dei propri corrispondenti che si sono messi in gara a chi arriva primo a mandare maggior numero di parole. Non si tratta, quasi sempre, di dare più complete e precise informazioni sopra fatti che interessano il pubblico, ma di far vedere le qualità del corrispondente nella descrizione di avvenimenti, che spesso hanno molto relativa importanza — come le famose scaramuccie di Bumelliana — e la potenzialità del giornale che non bada a spendere migliaia e migliaia di lire per mostrare che tutto è stato raccolto, anche il ronzio fastidioso dei mosconi. Tale sistema di* reportage, *applicato alla guerra d'Africa, ha rivelato, oltre l'evidente inutile e talora pericolosa verbosità, gli inconvenienti che derivano per il servizio dei privati, ed ha indotto il Governo a determinare i limiti, stabiliti nel regio decreto, in difesa degli interessi delle persone, estranee al giornalismo e con giovamento — crediamo — della stessa stampa nostra, che s'era data ad un eccessivo americanismo.*

Il brillante contegno delle nostre truppe pari a quello dei marinai · Ciò che dicono a Roma

ROMA, 22. — Commentando il rapporto del generale Briccola sul combattimento di Bengasi, il *Messaggero* scrive che esso è, non meno di quello del generale Aubry, tranquillante e confortevole. Il rapporto ristabilisce l'imperio della verità, che è più lieta di ogni lieta previsione.

Le perdite dell'esercito, al pari di quelle della marina, sono ben lievi. Ancora una volta dunque all'audacia dei nostri soldati e alla sapienza tecnica dei nostri ufficiali è arrisa la miglior fortuna. Essi hanno dato a Bengasi uno spettacolo magnifico di forza e di energia, degna del successo che l'ha coronata.

La *Vita* allo stesso proposito scrive: «Ancora una volta i nostri soldati si sono portati bene avanti e dentro Bengasi. L'esercito e l'armata escono onoratamente da questa prova e confermano che gli sforzi ad essi dedicati non sono davvero stati perduti.

«L'Italia mostra di essere per la sua recente organizzazione una potenza che deve contare.»

Le condoglianze alla famiglia del guardiamarina

ROMA, 22. — Il *Giornale d'Italia* ha da Fosse Cesia che la notizia della morte del guardia marina Bianco, che era nato in quel paese è pervenuta telegraficamente al sindaco con le condoglianze del Ministro della Marina, per la famiglia che attualmente è a Bergamo. Al palazzo municipale è stata issata la bandiera a mezz'asta.

Un grave incendio a Costantinopoli

COSTANTINOPOLI, 21, (notte). — Un grave incendio infierisce da stasera alle sei nel quartiere di Stambul. L'incendio è scoppiato contemporaneamente nel quartiere di Bayazed in prossimità dei Ministeri della Guerra e delle Finanze e nel quartiere di Kumapa sulla via del Mare di Marmara.

L'incendio scoppiato a Stambul distrusse oltre cinquecento case. Il fuoco estendesi.

Tripoli al tempo della conquista romana · Noi la troviamo quale era allora · Le Pentapoli e il regime delle acque

FIRENZE, 22. — L'odierno *Marzocco* reca un articolo del prof. Salvatore Aurigemma, membro della missione Archeologica Italiana, su *l'opera dell'archeologia italiana in Cirenaica e in Tripolitania.*

Dopo avere accennato la storia della Libia e di Cirene e riassunte le cognizioni che finora si hanno dell'etnografia dei primi abitatori, l'Aurigemma scrive:

«Cirene è, come molte città della Pentapoli, in una felice condizione per l'opera di scavo. Dacchè le grandi incursioni arabe del settimo secolo hanno spazzato via ogni resto di grecità e di romanità, tutto l'altipiano è stato sede di un popolo nomade pel quale la vita si è polarizzata attorno alla tenda beduina e nella pastorizia. Ciò ha creato l'immobilità nelle condizioni esterne del mondo circostante. Nulla è stato sostituito alle vecchie città distrutte. Alcune di esse, come ad esempio l'antica Tolemaide, che hanno a prima condizione di vita e di floridezza la necessità di una buona manutenzione degli acquedotti e dei serbatoi, si sono rese inabitabili quando del regime delle acque si è abbandonata la cura. Le ricche città della Pentapoli sono state così disertate, ad eccezione dell'antica Berenice; ed ora attendono ricche di liete promesse, l'opera della civiltà. Noi le troveremo quali il primo impeto dell'uragano arabo le ha lasciate. E' un frutto della immobilità che forma una parte così notevole della psicologia musulmana. Le cose son mutate solo quando, come ad esempio nell'antica Berenice, (la Bengasi di oggi), si è continuato sempre a distruggere per fabbricare sempre. E' perciò che fra le città della Pentapoli, Berenice è forse quella che serba meno antiche memorie di tutte.

Nelle campagne i resti di castelli e di fattorie romane sono continui ed imponenti. Perciò che a me consta per visione diretta in Tripolitania, e in piccola parte in Cirenaica, per quello che consta ai membri della spedizione archeologica italiana, della prima campagna di esplorazione nell'altipiano della Pentapoli, con ogni sicurezza si può dire che in pochi paesi sono rimaste, così solennemente ammonitrici, le rovine del passato. Strade ed edifizi, serbatoi e pozzi e cisterne si trovano ad ogni angolo, dove da secoli regna desolazione. E perciò che riguarda il regime delle acque in particolare, reca veramente stupore la larghezza e la previdenza con cui è stato dovunque provveduto. I Romani, come è noto, trovarono l'Africa in condizioni presso a poco uguali a quelle in cui la troviamo ora noi, al momento della nostra conquista. Essi furono sorpresi e ce ne lasciarono ricordo della penuria d'acqua che era generale nell'Africa del nord. Sotto l'impero di Adriano accade nell'Africa proconsolare che non cadesse pioggia per cinque anni di seguito. Occorreva provvedere; poichè naturalmente, allora come oggi, la prima condizione per la messa in valore di una regione è il regime delle acque. E perciò i Romani costruirono dapertutto canali, acquedotti, serbatoi, e dappertutto scavarono pozzi, e fecero dei barramenti. E se noi vorremo; come è naturale, e come è primo nostro dovere, pensare ora alla nuova sistemazione idraulica dell'antica Libia, noi dovremo in gran parte calcare le orme del passato, e giovarci delle preziose opere romane, destinate in antico a riparare questa specie di deficienze della natura. Chi oggi stesso visiti la gran piana che circonda Bengasi, rimarrà stupito della munificenza regale con cui si è quivi pensato a scavare dovunque pozzi e cisterne. Non vi è quasi alcun di quelli che si dicono monumenti libici che non abbia, vicino scavato nella viva roccia, a profondità che raggiungono a volte fino ai 60 metri, dei pozzi bellissimi e dappertutto si incontrano cisterne interrate per una gran parte. I serbatoi di alcune città come di Leptis Magna e di Tolemaide, sono veramente imponenti, e ad essi era dovuto a volte il popolamento e la floridezza delle contrade. Tolemaide per esempio che si sostituì, durante l'impero a Cirene nel primato fra le città della Pentapoli, risorse di un tratto a nova vita a quel che ci narra Procopio, quando Giustiniano ne rifece i canali e gli acquedotti, e ricadde poi nello squallore allorchè dei serbatoi e degli acquedotti non si ebbe più cura.

Di un altro interessante capitolo della storia della Libia le ricerche e gli scavi ci faranno infine scrivere le pagine. Voglio dire del nascere e dello svilupparsi della regione cristiana in Tripolitania e in Cirenaica.

Il Cristianesimo si diffuse nell'Africa settentrionale abbastanza rapidamente, e vi si mantenne in genere quale religione latina. Fu anzi così strettamente legato alla latinità che insieme con questa, esso fu condannato a sparire.

La canaglia turca ha iniziato sotto la protezione della polizia le persecuzioni ai commercianti italiani

COSTANTINOPOLI, 22. — Oltre l'amministrazione sanitaria anche il governo ottomano cominciò a sospendere il pagamento delle pensioni agli italiani ad alcuni dei quali furono sequestrati anche i relativi libretti.

A Stambul davanti alcuni negozi italiani funziona un servizio di vigilanza che impedisce a chiunque di entrare e acquistare merce. Di contro a uno di questi negozi è posta la polizia, ma gli agenti non intervengono.

Si ha da Gerusalemme che in quel Vilajet gli italiani sono costretti a pagare tutte le tasse come se fossero indigeni.

Questioni con gli esportatori di Odessa

ODESSA, 22. — In seguito ad una protesta di case di importazione estere, circa il rifiuto di alcuni esportatori della piazza ad adempiere ai loro contratti; gli esportatori di Odessa hanno intenzione di chiedere la convocazione di una commissione internazionale speciale per chiarire la situazione.

La costernazione tra i greci di Costantinopoli per l'assassinio del metropolita

ATENE, 22. — L'*Agenzia di Atene* ha da Costantinopoli: La conferma dell'assassinio del metropolita di Grevena ha prodotto un sentimento di costernazione. I telegrammi che annunziano prima il ratto e poi l'assassinio del prelato sono giunti al patriarcato greco nello stesso tempo delle domande dirette al ministero dei culti ottomano, nelle quali si chiedeva il suo richiamo sotto il pretesto che agiva contro il governo. La censura ha proibito l'invio di telegrammi ai giornali nei quali si affermi che l'assassinio è stato perpetrato da una banda turcorumena.

I due corpi costitutivi del patriarcato ecumenico sono stati convocati in seduta straordinaria per oggi stesso.

La rivoluzione in Cina · La comparsa della squadra americana

HANKEN, 22. — Tutto è calmo; le truppe repubblicane sono molto attive. Vi furono alcune scaramuccie insignificanti; un importante combattimento è atteso per lunedì.

WASHINGTON, 22. — Tre incrociatori, due cacciatorpediniere, cinque trasporti, una cannoniera degli Stati Uniti al comando dell'ammiraglio Murduk arriveranno al faro di Yangtsekiang, il 23 ottobre. Si crede che sarà la più grande flotta che si trova nelle acque cinesi.

Un altro scacco degli imperiali

PECHINO, 22. — I rivoluzionari, sostenuti da forte artiglieria avrebbero attaccato, al nord di Kimagiu, una brigata di truppe imperiali che sarebbe stata sconfitta e respinta su Sinyangeu.

PARIGI, 22. — I giornali riproducono un dispaccio da Pekino dicente che notizie abbastanza precise confermano la vittoria dei repubblicani, il cui attacco fu fatto con vigore e sembra non incontrare resistenza da parte dei soldati del governo che si sperdono dinanzi ad essi, abbandonando artiglierie e bagagli.

Le loro perdite sarebbero abbastanza forti. L'opinione generale è che la ribellione si stenderà entro un termine brevissimo. Se il governo non si rende padrone, tutto il sud della Cina si leverà contro di lui.

Il governo cinese vuol avere una flotta

NEW YORK, 22. — Si annunzia da Pekino al *New York Herald* che il governo cinese ha firmato un contratto per la costruzione e l'equipaggiamento di numerose navi da guerra.

Il governo ha sospeso i pagamenti

PIETROBURGO, 22. — Un dispaccio privato da Pekino annuncia che il governo ha sospeso i pagamenti. I rivoluzionari si sono impadroniti di 30 milioni di franchi appartenenti allo Stato. Una crisi pericolosa minaccia l'impero cinese. Numerose banche liquidano. Parecchie case di commercio europee in relazione di affari coi cinesi hanno sospeso i pagamenti.

La parte che si prende la Spagna

PARIGI, 22. — I giornali pubblicano un dispaccio da Larrache secondo il quale il colonnello Sylvestre si prepara ad occupare Arzila.

Lo scandalo dei funzionari francesi non prenderà grosse proporzioni · Il generale Toutèe richiamato

ORANO, 22. — Tutte le comunicazioni telegrafiche private sono interrotte con Oudida.

L'*Echo* d'Orano conferma che tutti i funzionari sceriffiani, compreso quello che serviva da segretario a Detailleur sono stati arrestati. Si crede che Detailleur, Lorgeau e Pandori siano stati chiusi nelle prigioni militari di Orano, ma è impossibile avere una conferma, perchè il personale della prigione per ordine ricevuto rifiuta di rispondere a qualsiasi domanda.

PARIGI, 22. — L'*Echo de Paris* dice di avere avuto dall'*entourage* di Caillaux le seguenti informazioni:

Nella serata deve essere pervenuto al generale Toutèe un dispaccio prescrivente di rimettere in libertà Detailleur, Lorgeau e Pandori. E' stato dato ordine di soprassedere all'istruttoria intorno a questo affare finchè i tre commissari nominati da Caillaux, De Selves e Messimy, e presieduti da De Philippe Berthelot non saranno giunti ad Orano per cominciare l'inchiesta.

Il governo ritenendo fino ad ora che il generale Toutèe abbia oltrepassato i suoi poteri, non esistendo alla frontiera algero-marocchina lo stato di guerra, ha deciso di richiamare il generale.

PARIGI, 22. — Sono qui note le rivalità che esistevano tra il egnerale Toutèe, e Detailleur. Due settimane or sono essi erano ambedue a Parigi. Detailleur appresè che durante la sua assenza si faceva procedere ad Oudida ad un'inchiesta; e ne domandò al generale Toutèe le ragioni. Il generale Toutèe rispose che egli non aveva ordinato nessuna inchiesta.

Una lapide a Francesco Crispi

PALERMO, 22. — Ieri fu inaugurato solennemente sulla casa dove qui abitò Francesco Crispi una lapide che porta la seguente iscrizione:

«Vigile intrepido — sotto lo scoppio delle mitraglie borboniche — soggiornò in questa casa — Francesco Crispi — superbo custode della grandezza d'Italia — primo per senno nella gloriosa spedizione dei mille — vero organizzatore e reggitore della dittatura in Sicilia — che avvalorò le vittorie del popolo — e proclamò col plebiscito — la Monarchia nazionale — e l'unità della patria.»

Dopo la cerimonia, il corteo composto principalmente di studenti, si recò alla tomba del grande statista, sfilando davanti con le bandiere e deponendo fiori freschi.

Si gridò nel tempio: Viva l'Italia! Viva Tripoli! Altri gridarono: Viva il XX settembre! Ma poi il corteo si sciolse in buon ordine.

La morte del senatore Prinetti

MILANO, 22. — A pochi giorni di distanza dalla morte del suo amico e compagno di lotte nei fatti del risorgimento Carlo d'Adda, si è spento ieri il senatore Carlo Prinetti, uno dei patriotti più benemeriti e stimati della Lombardia.

Aveva 90 anni.

— Il senatore Carlo D'Adda ha lasciato 400 mila lire di beneficenza a parecchi istituti di Milano e della Lombardia.

Il Congresso delle Società per la Storia del Risorgimento

ROMA, 22. — Stamane a Castel Sant'Angelo fu inaugurato il sesto congresso della storia del risorgimento. Erano presenti il ministro Tedesco rappresentante del re, i senatori Bonasi rappresentante della regina madre, il generale Lechantin rappresentante del ministro Spingardi, Tonelli rappresentante del sindaco, il senatore Pedotti presidente della società per la storia del risorgimento, Blaserna vice-presidente del senato altre autorità e numerosi congressisti.

Ha parlato primo Tonelli portando il saluto di Roma ai congressisti. Fu vivamente applaudito.

Quindi prese la parola il generale Pedotti ringraziando il re e la regina madre che si fecero rappresentare al congresso mandando un saluto allo esercito ed all'armata combattenti in Tripolitania e concludendo col grido: Viva il Re! Il discorso del gen. Pedotti fu applauditissimo.

Indi il comm. Abba ha esposto gli scopi del congresso.

Si alzò poscia il ministro Tedesco, ricordando l'alto significato del congresso e mandò un saluto caloroso ai soldati vittoriosi, dichiarando aperto il congresso in nome del Re.

Il discorso del ministro Tedesco fu spesso interrotto da applausi e alla fine coronato da una vera ovazione.

Venne nominato per acclamazione presidente del congresso il generale Pedotti. Il congresso inizierà i lavori nel pomeriggio.

Cronaca Provinciale

Da CHIUSAFORTE
Interessi comunali

Ci scrivono, 21, (n.):
Con la nomina dei neo-consiglieri nelle elezioni parziali amministrative dello scorso anno, veniva chiaramente manifestato dalle nostre popolazioni il desiderio che venisse instaurata una amministrazione liberale, la quale si rendesse conto di tutti i bisogni del paese, in relazione al progresso dei tempi. E a tal uopo si formava una Giunta composta d'un elemento giovine e istruito, con a capo il signor Edoardo Samoncini, che raccolse la generale simpatia, meno quella si capisce di alcuni clericaloidi per opportunismo e di qualche deluso trombato. Infatti bisogna convenire che l'aspettativa rimase soddisfatta.

Molti lavori importanti sono per essere ultimati, come il ponte sul Fella la illuminazione pubblica ecc., e che, se molto ancora rimane da fare, ciò si deve attribuire alle grandi difficoltà nelle quali si è trovata questa amministrazione coi bilanci in disordine da parecchi anni, senza tuttora un segretario stabile e circondata dalle critiche e diffidenze larvate sì, ma continue di qualche spodestato.

Ma pur tenuto conto di ciò, io credo che qualche cosa si sarebbe potuto fare di più.

Da anni aspetta di essere risolta la tanto vessata questione dell'acquedotto che s'è trascinata avanti fra pratiche burocratiche, licitazioni private e bizantinismi.

E intanto gran parte della popolazione è senz'acqua potabile; e, se vuol bere deve ricorrere alla fontana della Stazione.

Per l'acquedotto è necessario di mettersi all'opera d'urgenza, senza aspettare che l'Autorità imponga d'ufficio, come ha fatto giustamente per qualche paese recalcitrante della provincia. Così risolutamente bisogna affrontare la questione dell'edificio scolastico: in ogni paese del Friuli, da qualche anno a questa parte, s'inaugurano nuovi centri di civiltà e di istruzione; qui, nel nostro Canale, ne abbiamo esempi convincenti. Che si aspetta?

Abbiamo nel locale municipale delle aule impossibili; e come ciò non bastasse, per l'istruzione, siamo tornati indietro.

Le cinque classi elementari d'una volta son ridotte a tre. E mentre di questione sì importante non ci si dà per intesi, gli animi si eccitano e si congiura dovunque per aver in parrocchia un quarto prete....

Quanta grazia Sant'Antonio...!

Dunque della luce elettrica, che si inaugurerà fra poco, c'è qualcuno che crede che con le lampadine di 16 candele nominali si possa ancora desiderare i vecchi fanali a petrolio. Ma chi sa che a tempo non si provveda. E si dovrebbe anche provvedere, perchè quel tal signore, la cui unica occupazione è di ficcar il naso da per tutto, faccia trasportare a proprie spese nel posto designato dal Comune una lampada, che, durante i lavori d'impianto, sia fatta mettere dagli operai innanzi alla sua casa.

Questo deve imporre il Sindaco: che la volontà del Consiglio si rispettata.

Chi scrive, carissimo Sindaco, v'è amico; non ha inteso di fare delle critiche, ma una semplice esposizione di fatti. Fatela voi pure, se vi pare opportuno, dinanzi al Consiglio. Riferite i bisogni, le spese, i mezzi per affrontarle; e se vi voteranno contro cadete in piedi. Meglio così, che vivacchiare la giornata coi cani alle calcagna.

Girolamo Fontebasso

Da CIVIDALE
Triplice grande disgrazia

Ci scrivono, 22, (n.):
Ieri sera fra le 9 e le 10, in casa della spettabile famiglia Gottardis, in contrada Ristori, avvenne una grave disgrazia, ma che poteva avere ancora più serie conseguenze.

La signora Gottardis Luigia, donna sulla sessantina, disgraziatamente paralitica, si recava da una stanza all'altra, con una lucerna a petrolio accesa, in mano.

La povera signora inciampò e cadde mandando in frantumi la lucerna, spargendo il liquido sul pavimento, quale liquido divampò investendo la caduta.

La figlia, signorina Maria, al tonfo ed ai gemiti della madre, accorse e fece del suo meglio.

Per fortuna trovavasi in casa il promesso sposo della signorina, il signor Della Coletta Antonio, il quale ebbe la presenza di spirito di soffocare le fiamme, che avevano investito le vesti della signora, con un tappeto levato da un tavolo, e scongiurare maggiori guai.

Chiamato, accorse il dott. Mazzocca, che tosto passò alle medicature, riscontrando ustioni multiple alla signora; scottature di secondo grado ad un braccio della signorina, e gravi scottature alle mani del signor Della Coletta.

Per quanto grave però sia la triplice disgrazia, tuttavia poteva riuscire funesta, e noi non ci congratuliamo certo, ma auguriamo di cuore una sollecita e perfetta guarigione.

Da COSEANO
Ancora sulle questioni di Barazzetto — Provvedimento preso a Flaibano del Consiglio Comunale contro l'alcoolismo

Ci scrivono, 22, (n.):
Ieri l'altro si è chiuso il periodo normale delle iscrizioni degli alunni obbligati a frequentare le scuole. Nella frazione di Nogaredo si ebbero 96 iscritti, tutti appartenenti a quel paese. Quelli di Barazzetto a tutt'oggi non si presentarono e nessun alunno fu a Nogaredo per iscriversi e ciò in seguito al boicottaggio, di cui già accennai, proclamato da quella popolazione.

Della mancata iscrizione degli alunni di Barazzetto, i maestri hanno fatto regolare rapporto al Municipio per i dovuti provvedimenti.

Ripetiamo anche una volta che questo non è il modo di far valere i propri diritti e che col privare i figli, dall'istruzione nulla si ottiene.

Nogaredo è molto più popolato di Barazzetto, tanto è vero che quest'ultimo ha solo 28 alunni obbligati, mentre, come si è detto sopra, Nogaredo conta ben 96 iscritti.

E' quindi ragionevole, dal momento che gli edifici scolastici non possono sorgere a metà strada, fra le due frazioni (essendo di mezzo il Cimitero) che i metri prescritti dai vigenti regolamenti sull'igiene, vadano a favore della frazione di Nogaredo.

In questo modo quelli di Barazzetto, saranno, è vero, costretti a far cento metri di più, ma sarà sempre meglio che recarsi fino a Nogaredo, come fecero fin oggi e come dovranno fare fino all'epoca della costruzione e compimento dei nuovi fabbricati.

*** L'altro ieri mi sono recato a Flaibano per conoscere l'autore delle corrispondenze del *Paese*, in merito all'alcoolismo, ma le mie ricerche furono vane ed il caro ed incognito collega fu impossibile rintracciarlo, abbenchè esso stesso, nel suo ultimo articolo (*Paese* N. 230) in merito alla questione mi invitasse colà, per far la personale conoscenza, concludendo che sarei stato cortesemente accolto. Però la gita non fu priva di scopo e da persona seria e degna di fede, sono venuto a cognizione della seguente deliberazione presa da quel consiglio Comunale, in una recentissima seduta.

« Il Consiglio Comunale di S. Odorico onde viepiù combattere l'alcoolismo

DELIBERA

di vietare agli esercizi pubblici la vendita di liquori ed acquaviti, fuori del seguente orario tanto nei giorni feriali, che festivi:

Dalle 7 alle 8, la mattina dalla 1 alle 4, ne pomeriggio. La presente deliberazione andrà subito in vigore. »

Ritengo che questa sia la prima deliberazione di tal genere, che si prende in Comune del Regno d'Italia.

Gli esercenti reclamano e domandano la riduzione del dazio, perchè questo orario non era incluso, nè preveduto nel contratto d'abbonamento. Cosa dovranno rispondere gli esercenti del Comune di San Odorico, ad un forestiero che si presentasse a chiedere un bicchierino di vermouth dopo le 4 della sera?

Nemmeno questo cari di Flaibano è il metodo di combattere l'alcoolismo. Sono in verità, cose da Pasquino.

Da S. VITO al Tagliamento
Cena d'addio

Ci scrivono, 22, (n.):
Una ventina d'amici hanno ieri sera offerto all'Albergo alla Scala d'Oro una cena d'addio ai signori Cargnelli Adriano, Fancello Enrico e Novelli Andrea che presto lascieranno San Vito per assumere il servizio militare. Il massimo buon umore e le più spensierata e rumorosa allegria regnò durante la simpatica riunione. Allo champagne dissero belle parole inneggiando alla Patria, all'Esercito ed a Tripoli italiana diversi signori i quali vennero tutti freneticamente applauditi.

Il servizio fu veramente inappuntabile per cura delle gentilissime signorine Bragadin proprietarie dell'albergo.

*** Il giorno 28 corrente andrà in scena nel nostro Sociale il Ballo in maschera.

L'orchestra sarà formata da ben 32 suonatori dei quali 19 professori d'orchestra, tutti forestieri.

La parte di Renato sarà sostenuta dal baritono signor Amleto Barbieri, il quale è proceduto da ottima fama avendo ottenuto brillanti successi in grandi teatri, come per esempio, alla Fenice di Venezia.

La parte di Amelia sarà sostenuta dalla gentile signorina Giulia Trampolesi, la quale è pure molto bene conosciuta.

Il signor tenore signor Lamberti interpreterà la parte di Riccardo e anche le seconde parti saranno sostenute da buoni elementi fra i quali notiamo anche il concittadino signor Paolo Gini.

Le prove dei cori molto numerosi sono già cominciate e procedono alacremente per opera del maestro Teobaldo Bronzini.

Direttore d'orchestra e concertatore sarà il nostro egregio e bravissimo maestro prof. Aggeo Ascolese.

Tutto fa fin d'ora prevedere che lo spettacolo riuscirà ottimamente.

Da PALMANOVA
L'esposizione alla scuola d'arti e mestieri

Ci scrivono, 22, (n.):
L'esposizione apertasi in questi giorni alla scuola d'arti e mestieri, merita una visita accurata ed una considerazione superiore.

La gipsoteca dei lavori lasciati dal defunto e valente scultore palmarino Ferdinando Busetti costituisce per la scuola un ricco corredo di modelli.

Si può ammirare una correttezza straordinaria di stile gotico, bizantino e moresco in parecchi ornati e capitelli in gesso, di gusto quisito e di lavorazione esatta.

Suscitano l'ammirazione: un gruppo di putti in altorilievo, *la partenza per la guerra* in bassorilievo, una indovinatissima interpretazione della visione dantesca: *tre donne in giro, alla destra rota*....

Meno disposizione ma non trascurabile arte troviamo nei nudi e nelle teste, dello stesso autore.

In quanto ai lavori degli allievi, ve n'è di notevoli; primeggiano con la plastica, Macorotti Giovanni ed Artorige Roselli. Nella pittura, Sguardo Giuseppe. Nel disegno ornamentale, architettonico e di costruzioni si distinguono e promettono moltissimo: Italico Ronzani, Masuruana Giuseppe, Stabile Carlo e Miconi Cesare.

Evidentemente la scuola è in condizioni ottime; data l'insufficienza di locale addatto e di mezzi finanziari e se si trova al punto di molto progresso e di indiscussa utilità, lo si deve all'amore per l'arte del distinto prof. Riccardo Romanello ed al sacrificio al quale si sottomette.

Oggi la Società Operaia alla quale è affiliata la scuola, presenta al sindaco una domanda per aumento di sussidio che potrà servire alla sistemazione dell'angusto locale, all'aumento di lezioni ed al miglioramento complessivo della scuola stessa.

L'operaio a Palmanova — e così in tutti i piccoli centri — ha estremo bisogno d'istruzione, specialmente nelle materie professionali quindi.... come si potrebbe negargliela dal momento che pochi saranno i sacrifici necessari a dargliela od a migliorargliela?

Da SPILIMBERGO
Le vittime dei funghi
Un'altra morta

Ci scrivono, 22, (n.):
(Tiflis). — Perdura, enorme, l'impressione per la grave sciagura che ha colpito la famiglia Donolo, avvelenata dai funghi. Stanotte dopo una agonia terribile è morta la Rosa Donolo.

Con questa i morti sono cinque.

La figlia Carolina versa in grave stato, si da temere la fine.

Da CAVASSO NUOVO
Ribaltata .... medica

Ci scrivono, 22, (n.):
Ieri, i due egregi dottori, Gelmi di Arba e Fedeli di Cavasso, venendo in carrozza verso Cavasso, ribaltarono presso la frazione di Colli.

Fortunatamente soltanto il dottor Fedeli, riportò una lievissima ammaccatura ad una spalla.

Noi siamo lieti che ai due bravi e distinti dottori non sia accaduto una seria disgrazia.

Da MOIMACCO
Un nuovo sindaco

Ci scrivono 22 (n.):
Nella seduta del 15 corrente il Consiglio Comunale di Moimacco con 10 voti su 11 presenti ha nominato Sindaco il co. Guglielmo de Clericini, in sostituzione del compianto co. Guido de Puppi.

Il Principe di Baviera agli estremi

PARIGI, 22. — Il *Paris Journal* dice che per quanto la bronchite di cui il principe di Baviera soffre, non sia più allo stato acuto, il suo stato di debolezza è tale che si tema una catastrofe.

Cronaca Cittadina

Le solenni onoranze di ieri
in memoria del professore Giorgio Marchesini

Imponente e commovente oltre ogni dire riescì la dimostrazione che allievi, antichi allievi, colleghi, ammiratori ed amici tributarono alla memoria dell'illustre prof. Marchesini, improvvisamente spentosi il 23 febbraio decorso.

La riconoscenza degli allievi volle murata, nell'aula magna del nostro palazzo degli studi, una magnifica lapide con il medaglione dell'estinto, insigne opera d'arte dello scultore Leonardo Liso.

Semplicissima l'epigrafe: « *Al prof. cav. Giorgio Marchesini — padre dei ragionieri friulani — gli allievi.*

L'ampia sala, ieri mattina alle 10, era gremita di pubblico convenuto per l'inaugurazione della lapide e la commemorazione dell'Estinto.

Tra gli intervenuti notammo: l'on. Barone Elio Morpurgo, presidente del comitato per le onoranze; il prof. Pietro d'Alvise dell'Università di Padova oratore ufficiale della cerimonia; il preside comm. Misani.

Notammo inoltre il rag. Girolamo Muzzatti, il cav. Nicolotti consigliere delegato di prefettura, il comm. Pecile, sindaco di Udine; il prof. comm. Libero Fracassetti, il prof. Ippolito Tito D'Aste, il cav. Battistella provveditore agli studi, il prof. Comencini, il prof. Pierpaoli, Scocciantì, una rappresentanza del collegio Uccellis, una larghissima rappresentanza di antichi allievi dell'estinto, numerosissimi alunni dell'Istituto, il rag. Luigi Spezzotti, deputato provinciale.

Addossato alle pareti i vessilli delle scuole e dell'istituto tecnico e del liceo.

Inviarono la loro adesione: l'onor. Girardini, il comm. Bonaldo Stringher, il prof. cav. uff. Marchesi, il prof. cav. Luigi Battaini, il prof. cav. Antonio Marchi di Aquila, il prof. Efisio Costa di Cagliari, il prof. Arnaldo Savio da Ascoli Piceno, l'Accademia dei ragionieri di Padova, il rag. Ettore Driussi e moltissimi altri.

Erano presenti anche i figli e altri congiunti dell'estinto.

Le parole dell'on. Morpurgo

S'alza primo a parlare l'on. rag. barone Morpurgo, presidente del comitato per le onoranze.

Egli inizia il suo dire rilevando che la migliore prova del successo di una scuola e il migliore elogio per chi in essa ha insegnato è il grato ricordo degli allievi.

Gli antichi allievi di Giorgio Marchesini, associati nel dolore per la morte del maestro, vollero che del loro affetto rimanesse memoria perenne in questo istituto.

I discepoli del Marchesini vollero che l'oratore presiedesse il comitato per le onoranze al Maestro, appunto perchè ricordarono ch'egli percorse i loro stessi studi sotto la sapiente guida dell'onorando estinto, e forse anche perchè ricordarono come egli abbia tenacemente voluto giovare alla classe dei ragionieri, ottenendo che il parlamento consacrasse con una legge il loro stato giuridico.

Talvolta, purtroppo, con una commemorazione o con un monumento, si esaurisce il ricordo d'un uomo o di un fatto; non così ora, poichè la memoria di Giorgio Marchesini rimarrà perchè affidata ai suoi scritti e all'affetto riconoscente di noi tutti.

L'on. Morpurgo conchiude con elevate parole e presenta l'oratore ufficiale prof. Pietro D'Alvise.

Il discorso commemorativo

Il prof. Pietro D'Alvise esordisce dichiarandosi onorato e commosso dell'incarico di ricordare l'amato Maestro, la cui memoria vive nelle sue opere insigni e nel ricordo di noi.

Noi rimpiangiamo la dipartita di un insegnante coscienzioso, di un maestro colto e geniale, di un educatore modello, uno di quegli educatori, forti e gentili, che attraggono per la vigoria dell'ingegno e la bontà dell'animo, per la virtù persuasiva del ragionamento e per il tratto affettuoso della parola. Noi sentiamo che Giorgio Marchesini fu un vero cavaliere dell'educazione.

Non era l'arido espositore di una disciplina che ha nei numeri gli strumenti precipui delle sue applicazioni; ma era un maestro prezioso della vita amministrativa che, in libero paese, nessun cittadino dovrebbe ignorare.

Egli ben sapeva che la ragioneria, con i suoi principii e precetti di controllo economico-amministrativo, non può non riuscire un grande coefficiente di saggezza e di moralità, laddove ne sia fatta razionale applicazione; e perciò alle applicazioni migliori volgeva direttamente il contenuto delle sue belle lezioni. Lungi dalle disquisizioni teoriche, presentava, con rara chiarezza di linguaggio, precetti ed esempi, e più esempi che precetti, valendosi egregiamente della grande forza educativa dei fatti.

Egli, che aveva conseguito il diploma d'ingegnere e quello d'insegnante scienze naturali, iniziò nel 1868, a 24 anni di età, la sua lunga e onoratissima carriera di ben quarantatre anni di professorato alla scuola tecnica di Conegliano. Cinque anni dopo passava da Conegliano a Rieti; nel 1874, al R. Istituto tecnico di Cuneo e dal 15 ottobre 1875 onorò la cattedra di computisteria e ragioneria dell'Istituto nostro, sino al giorno fatale in cui ci fu improvvisamente strappato.

Nè a lui bastò l'Istituto Tecnico, ma dedicò l'opera propria al Collegio femminile Uccellis e ad altre scuole locali. E il singolare maestro di sè medesimo, a buon diritto sicuro dell'opera sua, volle anche e seppe compiere la buona azione di soddisfare alla intuita e reale necessità di nuovi e migliori libri scolastici: libri che furono diffusi in centinaia di scuole, onde migliaia e migliaia di allievi poterono profittare delle sue lezioni chiare, semplici e veramente istruttive.

Ricorda come, per questi suoi libri, Giorgio Marchesini divenne apprezzatissimo da tutti i professori di Ragioneria d'Italia, consultore ricercato da govani e vecchi ragionieri, maestro ammirato nel mondo della scuola e fuori. Onde l'ultimo Congresso nazionale dei Ragionieri, chiusosi il 26 settembre scorso, decorosamente ed unanimamente volse a Lui, da Roma nostra, un memore saluto, come nobili parole di commemorazione ebbe l'illustre Fabio Berta alla terza riunione plenaria dell'Istituto nazionale per l'incremento degli studi di Ragioneria.

— Peccato che non fosse critico o polemista e si tenesse appartato dalle lotte! Colla Sua alta autorità didattica e dottrinale avrebbe potuto concorrere efficacemente a far breccia, diciamo pure, dove si puole ciò che si vuole, affrettando il tanto reclamato riordinamento degli studi in generale e di quelli degli allievi ragionieri in particolare. Computisteria e Ragioneria sono ancora coi programmi analitici del 1885 e col successivo orario dimezzato del 1891.

Coi suoi libri, il prof. Marchesini intendeva di giovare non soltanto nella scuola, ma poi nella vita pratica, a chi si dedicava effettivamente allo esercizio professionale, integrando per ciò, nella forma più facile, le nozioni impartite dalla cattedra.

Viene a parlare dell'alto concetto che il prof. Marchesini aveva della professione che mette non di rado il Ragioniere nella condizione di dover decidere sull'onestà delle persone, obbligandolo ad illuminare la Giustizia nella delicatissima materia penale: non poteva, al proposito, capacitarsi che persone, senza preparazione scientifica veruna, potessero ottenere incarichi delicati della professione da sacerdoti della Giustizia italiana. Ricorda in proposito discorsi tenuti assieme: e come deplorassero la mancanza di una legge tassativa che riconoscendo esplicitamente la professione di ragioniere, impedisse una volta per sempre il ripetersi scandaloso degli abusi.

La proposta di legge finalmente venne: e l'« amato maestro plaudì cordialmente con tutti i professori di ragioneria e i veri ragionieri d'Italia ai principii che la informavano ».

Non poteva, forse essere diversamente, quando si pensi che l'autore della Relazione è un valentissimo allievo del prof. Marchesini stesso: l'on. Morpurgo, un ragioniere autentico, che non dimentica di essere tale neppur quando siede a Montecitorio, un allievo affezionato e devoto al Maestro, tanto che assunse con animo riconoscente l'offerta fattagli di presiedere il Comitato che per le onoranze al Maestro amato con tanto spontaneità di consensi si era formato subito avvenuta l'improvvisa morte del valoroso amato insegnante.

Proseguendo nel suo dire, l'oratore ricorda come l'onestà professionale di Lui era tutt'uno con l'onestà del cittadino e ricorda come lo scrupoloso adempimento degli incarichi da Lui assunti fu sintetizzato, nella giornata indimenticabile dei funerali, dal presidente della Banca Popolare friulana, avv. cav. Carlo Luigi Schiavi.

Ottimo insegnante, ottimo scrittore, ottimo professionista, per eccelse qualità di mente e di cuore insieme, per vasta cultura unita a rettitudine di coscienza — niuna meraviglia se veniva contato fra i migliori nella vita cittadina e se riusciva esemplare nella vita domestica.

Egli da anni si godeva il titolo onorifico di *Padre dei ragionieri friulani.*

Tutti, dalla vita di Chi abbiamo commemorato, possono trarre utili ammaestramenti, i giovani specialmente; egli però, come ragioniere friulano, sente di dover augurare, come augura di cuore, che, ispirandosi all'opera sua, i ragionieri del Friuli riescano in tutto e sempre degni di tanto Padre. *(Benissimo!)*

L'Istituto Tecnico di Udine, sotto la sapiente ed affettuosa direzione di Massimo Misani, è salito, incontrastabilmente fra i primi d'Italia e niuno può dubitare del futuro primato; ma egli obbedisce a un bisogno del cuore coll'augurare al benemerito Preside, sempre, collaboratori che sappiano onorare, e onorino dovvero, la cattedra, come la onorò altamente il Padre dei ragionieri friulani!

Una triplice salva d'applausi saluta l'oratore che è giunto alla fine del suo mirabile discorso. L'on. Morpurgo e altre personalità cospicue, gli stringono la mano.

Il preside Misani riceve in consegna la lapide

Alla fine della cerimonia il preside comm. prof. Misani, pronuncia un elevato discorso con il quale dichiara, a nome del consiglio di vigilanza dell'Istituto, di prendere in consegna la lapide.

Un convegno
in onore del prof. d'Alvise

Dopo la solenne cerimonia, il comitato per le onoranze, volle offrire un intimo banchetto al conferenziere prof. Pietro D'Alvise, banchetto che fu servito dal *Restaurant Puntigam* in modo veramente encomiabile.

Il rag. Vittorio Botussi, premettendo che data la specialità dell'odierna commemorazione ogni discorso, dovrebbe essere escluso, porta a nome del presidente del comitato, barone Morpurgo un vivissimo ringraziamento al prof. D'Alvise per avere aderito all'invito di commemorare così eloquentemente e degnamente l'illustre *papà* dei ragionieri friulani.

Il prof. D'Alvise d'accordo con la premessa del rag. Botussi, dice che corrispose non ad un invito, ma ad un dovere di vecchio discepolo verso il venerato maestro.

Soggiunge che nella commemorazione ha accennato alla falsa interpretazione data alla legge per i ragionie-

---

Appendice del GIORNALE DI UDINE (1)

LA COLLANA DELLA REGINA

Romanzo storico di ALESSANDRO DUMAS

PROLOGO

I.

Vecchio gentiluomo e vecchio maggiordomo

Nei giorni dell'anno 1774, alle ore tre ed un quarto circa pomeridiane, il vecchio maresciallo di Richelieu, dopo essersi tinte le sopraciglia con un cosmetico odorifero, respinse lo specchio che tenevagli davanti il suo cameriere, successore del fedele Rafte, e, crollando il capo con quel fare ch'eragli proprio:

— Orsù! disse, così va bene.

E si alzò dalla sedia, scuotendo col dito, con un gesto giovanile, gli atomi di cipria che dalla parrucca erano caduti sulle sue brache di velluto cilestre. Poi, dopo aver fatto due o tre giri nel suo gabinetto, aggiunse:

— Chiamate il maggiordomo!

Cinque minuti dopo questi si presentò in abito di cerimonia. Il maresciallo assunse un far grave, e quale comportavalo la circostanza.

— Signore, disse, suppongo che mi avrete fatto preparare un buon pranzo?

— Oh! sì, monsignore. — Vi ho fatto consegnare la lista dei miei convitati, n'è vero? — E ne ricordo bene il numero, monsignore. Nove posate, non è vero? — C'è posata e posata, signore. — Sì, monsignore, ma....

Il maresciallo interruppe il maggiordomo con un leggiero moto d'impazienza, temperato però da una certa maestà.

— Ma.... questa non è una risposta, signore; e ogni qualvolta sento la parola *ma*, e la udii molte volte nello spazio di ottantotto anni, questa parola, mi rincresce dirvelo, ella precedeva una schiocchezza. — Monsignore!... Prima di tutto, a che ora è il pranzo? — Monsignore, i borghesi pranzano a due ore, i magistrati a tre, la nobiltà a quattro. — Ed io, signore? — Monsignore pranzerà oggi alle cinque. — Alle cinque? — Sì, monsignore, come il re! — E perchè come il re? — Perchè sulla lista ch'ella mi ha data, v'ha il nome di un re. — Niente affatto, voi v'ingannate; i miei convitati sono tutti semplici gentiluomini. — Monsignore vuol di certo scherzare col suo umile servo, e la ringrazio dell'onore che mi fa. Ma il signor conte di Haga, ch'è uno degli invitati di monsignore.... — Ebbene? — Il conte di Haga è un re. — Non conosco re di tal nome. — Allora, monsignore, mi perdoni, disse il maggiordomo inchinandosi, ma avevo creduto, supponevo.... — Vostro obbligo non è di credere, nè di supporre! Non dovete far altro che leggere gli ordini che vi do, senza commenti. Quando voglio che si sappia una cosa, la dico; quando la taccio, voglio che s'ignori.

Il maggiordomo s'inchinò un'altra volta, e con rispetto forse maggiore di quello con cui avrebbe parlato ad un sovrano.

— Or dunque, signore, continuò il vecchio maresciallo, mi farete il piacere, giacchè a pranzo ho soli gentiluomini, di farmi pranzare alla mia solita ora, cioè alle quattro.

A quell'ordine la fronte del maggiordomo s'annuvolò, quasi avesse udita la propria condanna di morte. Impallidì e piegò sotto il colpo, ma raddrizzandosi col coraggio della disperazione:

— Accada ciò che Dio vuole, soggiunse, ma monsignore non pranzerà che a cinque ore. — Perchè? — Perchè è impossibile che monsignore pranzi prima. — Signore, disse il vecchio maresciallo crollando con fierezza il capo ancora vivace e vegeto, son vent'anni, credo, che siete al mio servizio? — Ventun anno, monsignore, più un mese e due settimane. — Ebbene, signore, a questi ventun anno, un mese e due settimane, non aggiungerete un giorno, un'ora sola. Capite? ripetè il vecchio; da sta sera cercherete un altro padrone. Non intendo che la parola *impossibile* sia proferita in casa mia, nè voglio incominciare alla mia età ad udirla. Non ho tempo da perdere.

Il maggiordomo s'inchinò per la terza volta.

— Stasera, disse, mi licenzierò da monsignore, ma almeno avrò fatto il mio dovere come conviene sino all'ultimo.

E fe' due passi retrocedendo verso la porta.

— Che cosa intendete con questo *come conviene?* sclamò il maresciallo. Sappiate, signore, che le cose qui debbono esser fatte *come convengono a me*; ecco la convenienza. Ora, voglio pranzare alle quattro, e *non mi conviene*, che mi facciate mangiare alle cinque.

— Signor maresciallo, disse secco secco il maggiordomo, servii in qualità di coppiere il principe di Soubise; come intendente, il principe cardinale Luigi di Rohan. Dal primo, sua maestà il defunto re di Francia pranzava una volta all'anno; dal secondo sua maestà l'imperatore d'Austria pranzava una volta al mese. So dunque come si trattano i sovrani. Dal signor di Soubise, re Luigi XV invano facevasi chiamare il barone di Gonesse: era pur sempre un re. Dal secondo, cioè il signor di Rohan, l'imperatore Giuseppe chiamavasi indarno il conte di Packenstein, era pur sempre l'imperatore. Oggi, il signor maresciallo riceve un ospite che invano si chiama il conte di Haga: il conte di Haga non è perciò meno il re di Svezia. Lascerò stasera il palazzo del signor maresciallo, ma il conte di Haga vi sarà trattato da re.

— Ed ecco appunto quel che vi proibisco, signor testardo; il conte di Haga esige il più stretto incognito. Perdio! riconosco ben qui, le vostre sciocche vanità, signori della salvietta! Non è la corona che onorate, bensì volete glorificare voi stessi coi nostri scudi. — Non voglio supporre, che monsignore mi parli di danaro sul serio. — Eh no, chi diavolo vi parla di danaro? Non cambiate la questione; ripeto che non voglio si discorra di re qui. — Ma, signor maresciallo, non si tratterà un sol istante di re. — Allora non v'ostinate e fatemi pranzare alle quattro. — No, signor maresciallo, perchè a quattr'ore ciò che aspetto non sarà ancor giunto. — Che cosa aspettate? — Vuol monsignore che glielo dica? — Perbacco! sì, sono curioso. — Ebbene, aspetto una bottiglia di vino. — Una bottiglia di vino! la cosa comincia a dilettarmi! —

(Continua)

ri dall'autorità giudiziaria e si augura che anche a Udine, come nei maggiori centri, le rappresentanze dei collegi cadano su persone degne per autorità, onestà e competenza.

Le nuove reclute

Echeggiano le grida entusiastiche e ondeggiano i vessilli. Le nuove reclute partono per prendere il posto nei loro reggimenti. Mai come in quest'anno i giovani che s'apprestano a dare il lor tributo alla Patria vibrarono d'entusiasmo maggiore.

E nel clamore delle loro grida sovrasta il nome di Tripoli. Di certo in quelli che tra breve saranno i nuovi soldati è il rammarico di non partecipare ora all'impresa, la speranza fervida di prendervi parte in futuro.

Sembra che siasi rinnovata finalmente l'èra dell'ardimento italico, e che ognuno arda nella febbre di battaglia e di vittoria.

Pure ieri, in un villaggio vicino, una bimba, dall'acqua lustrale fu segnata con il nome di Derna. Il particolare, piccino in sè stesso, significa uno stato d'animo collettivo.

E i giovani, che brandiranno ben presto il fucile, i giovani, nuove reclute della Patria, parte migliore espressa dalla collettività, gettano le loro grida d'entusiasmo, intuonano i canti augurali di Vittoria.

Al loro grido e al loro canto fa eco il paese. E che il palpitare delle bandiere attorno cui si stringeranno sia per essi quello del gran cuore della Nazione.

Si compie oggi il quarantaquattresimo anno da che i Cairoli caddero a Villa Glori....

Bollettino militare

I seguenti sottotenenti sono stati promossi tenenti:

Della Croce Andrea del 2.o Reggimento Fanteria; Pellegrino Nicolò id., Perna Raffaele del 79.o fanteria; Finzi Riccardo del 24.o cavalleggeri *Vicenza;* Scafarolli Francesco del 7.o Lancieri *Milano;* Clerici Umberto del 12.o *Saluzzo.*

Il tenente Di Tocco Luigi del 13.o *Monferrato* è comandato al corso di Tor di Quinto (1.o gruppo).

Il capitano Francesio cav. Ernesto del 5.o Genio destinato all'ufficio fortificazioni di Udine.

Il tenente Piana Carlo dell'8.o Alpini essendo stato dichiarato idoneo negli esami di concorso è ammesso alla scuola di guerra alla quale verrà comandato.

La 'Giovane Italia, e 'Romanticismo, proibite?

La voce circolava ieri, insistentementemente nei pubblici ritrovi. Una disposizione prefettizia proibiva la rappresentazione della *Giovane Italia* del Tumiati e di *Romanticismo* del Rovetta. Noi ci sentiamo autorizzati a smentire la notizia.

La prefettura non ha emanata alcuna ordinanza in questo senso, poichè la nostra prefettura non si sogna di emanare.... *iradé!*

Il primo nome-ricordo dell'occupazione di Tripoli a una bambina friulana

Ad Achille Melchior, un bravo giovinotto che ha laboratorio di falegname a Colloredo di Prato, la moglie nei scorsi giorni regalò la prima bambina. Si tenne subito una specie di consiglio di famiglia, al quale parteciparono però anche altre persone per decidere il nome da darsi alla neonata. Ognuno faceva qualche nome che però subito veniva scartato.

Uno dei presenti, il giovane Angelino Del Fabbro, fido lettore del nostro giornale, chiesto un po' di silenzio disse: «Ora tutti parlono di Tripoli, ove soldati e marinai fanno onore al nome italiano, diamo alla bambina un nome che ricordi questo glorioso momento della nostra patria! Ho letto stamane nel *Giornale di Udine* che la bandiera italiana sventola a Derna; ebbene: la bambina abbia il nome di Derna!»

La proposta venne accolta da un coro di approvazioni; specialmente il padre dell'Achille, il signor Francesco Melchior, maestro della scuola maschile del paese, il *nonno,* ne rimase soddisfatto oltre ogni dire.

Nel pomeriggio di ieri ebbe luogo il battesimo della piccina. Quando il parrocco udì il nome di *Derna,* rimase da prima alquanto meravigliato, ma appena attendeli per li le necessarie spegazioni, approvò anche lui pienamente la scelta del nuovo nome.

Seguì quindi un rinfresco, e si vuotarono i bicchieri alla salute e alla felicità della *Derna* friulana, e si augurarono nuove vittorie ai valorosi che combattono nella Tripolitania.

Grande machi di foot-ball
I campionati udinesi rimandati a domenica

Ieri nel pomeriggio dovevano aver luogo gli annunciati campionati udinesi di salto e un grande *match* di *foot-ball.*

Data la pioggia che dalle 14 in poi aveva cominciato a cadere, la direzione dell'Associazione del Calcio deliberò di rimandare a domenica 29 corrente, i campionati udinesi di salto, e per regolamento che il match di foot-ball debba effettuarsi.

Le squadre così composte: Società Juventus di Palmanova: Sguardo, Danielis, Brugger, Bean, Zaina, Olivo, Minigutti, Cosmi, Michieli, Turchetti e Bert.

Associazione del Calcio Udinese: Pettoello, Lunazzi, Vianello, Micheletto, Paroni, Botti, Baletti, Recami, Dal Dan, Pez e Paglianti.

Escono dalla palestra di via Dante prendendo i singoli posti. Al fischio dell'arbitra signor Piazza il giuoco comincia.

Nel primo tempo l'associazione del calcio segna due punti a zero, nel secondo tempo due a uno e nel terzo tempo due a zero, riuscendo vincitrice con sei punti a uno.

Durante il match si potè osservare una buona preparazione nelle due squadre e specialmente in quella di Palmanova che potè dar prova di un buon miglioramento dal primo incontro avvenuto colà in occasione della giornata aviatoria.

Domenica, giorno nel quale avranno luogo i rimandati campionati di salto e la rivincita del match di foot-ball, speriamo un più benigno appoggio di Giove Pluvio e perciò un maggior concorso di pubblico.

Tiro al piccione

Ecco l'esito delle gare svoltesi ieri allo stand della Rotonda.

Tiro Rotonda: Poules 1. 2. 3. 4. e 5. vinte da Fabri. — Poules 6. al doppietto, vinta da Fabbri.

Tiro Grande Rotonda: 1. e 2. divisi fra Fabbri e dott. Gonano — 3. Fenili; 4. Crainz; 5. Cossutti; 7. e 8. Poule vinte da Fabbri o Gonano; 9. vinta da Crainz; 10. vinta da Fenili e Fabbri.

Un giornalaio morsicato da un cane

Il noto giornalaio Antonio Ginesio ieri, dopo mezzogiorno, venne morsicato da un cane. Egli si recò subito all'Ospitale a farsi medicare; il dott. Comessatti gli riscontrò una piccola ferita lacero alla cute del naso e regione sottocutanea sinistra.

Arte e Teatri

Teatro Sociale

Compagnia drammatica Andò - Paoli - Gandusio

Con *La piccola cioccolattaia* di Paul Gauvault ha ieri sera debuttato la Compagnia Andò - Paoli - Gandusio al Teatro Sociale.

Il lavoro non nuovo per Udine ebbe un bel successo per il modo eccezionale con cui venne presentato.

La Poli fu una Piccola Cioccolattaia mirabile: ogni leggiadra sfumatura della sua parte fu resa con una originalità d'un capriccio delizioso.

Molto bene il Gandusio nella parte di Paolo Nonaud, ed affiatatissima la compagnia che viene composta da elementi di primissimo ordine.

Per questa sera è annunziata *La marcia nuziale* di Henry Bataille, uno dei più felici lavori del fecondissimo autore francese.

CRONACA DELLO SPORT

La sfida ciclistica

Ci scrivono da Spilimbergo 22:

*** Come annunciato stamane alle ore 10.43 seguì la sfida ciclistica tra il nostro Renato Palmer e il Cancellier Angelo di Casarsa della Delizia, sul percorso Spilimbergo, Sequals, Spilimbergo (km. 143).

Riuscì vincitore il Palmer che coprì il percorso in ore 5 e 22.

I presunti autori del delitto Arvedi alle Assise

PERUGIA, 22, (notte). — Il comm. Frola, procuratore generale della Corte d'appello di Ancona, ha chiesto il rinvio alla Corte d'Assise di Perugia dei presunti autori del delitto Arvedi. Ceccaroni, Proietti e Battaglia sono accusati dell'omicidio e della rapina; i coniugi Fidenzi di favoreggiamento. Per i figli dei Fidenzi, il commendatore Frola chiede il proscioglimento.

Le tragedie della gelosia di mestiere

ROMA, 22, (notte). — Oggi certa Pasqua Nericati, cuoca in casa Boccardo, feriva con un colpo di coltello alla gola, la cameriera Maria Nosardo che versa in gravissime condizioni.

La feritrice è stata arrestata.

Un incrociatore portoghese incagliato
Il progetto contro i cospiratori

LISBONA, 22. — L'incrociatore *Sao Raphel* si è incagliato stanotte davanti a Ville Segando. Il rimorchiatore *Berzio* è partito per tentare di rimetterlo a galla. Una tempesta imperversa sulla costa.

La Camera approvò senza discussione le modificazioni del senato al progetto sui cospiratori. Il ministro della marina confermò l'incaglio dell'incrociatore *Sao Raphael* e lo considera perduto.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

(Udine 22 Ottobre)

Ore 8 termometro 11.3 — Massima 18 — barometro 752 — Stato del cielo coperto — Vento N. — Pressione calante.

Dott. I. FURLANI, Direttore
Giovanni Minighini, gerente respons.
Stabilimento Tip. Friulano - Udine

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

I voli del cap. Piazza sopra Tripoli
Continua metodicamente l'occupazione

TRIPOLI, 22. — STAMANE IL CAPITANO PIAZZA, PILOTANTE UN AREOPLANO BLERIOT, HA COMPIUTO MAGNIFICHE EVOLUZIONI DESTANDO INDICIBILE STUPORE TRA GLI ARABI CHE GLI ATTRIBUIVANO POTERE SOPRANNATURALE.

LO SBARCO DELLE TRUPPE A HOMS CONTINUA ALACREMENTE.

SONO GIUNTE A BENGASI ALTRE TRUPPE ITALIANE CHE EFFETTUARONO LE OPERAZIONI DI SBARCO CON LA MASSIMA TRANQUILLITA'.

IL COLONNELLO ALBARO CON ALTRI UFFICIALI DELL'ARMA DEI CARABINIERI E' GIUNTO A TRIPOLI.

I particolari del volo del capitano Piazza

ROMA, 22, (notte). — Il *Corriere d'Italia* riceve da Tripoli i seguenti particolari sul volo del capitano Piazza: «Il capitano Piazza s'innalzò a 400 metri filando a grande velocità sugli avamposti. Al suo ritorno egli avvertì uno strano fenomeno, si sentì sbalzare più volte dall'apparecchio, e dovette fare sforzi prodigiosi per rimanere sul sellino. Questo fenomeno devesi attribuire alla scarsa profondità dello strato umido dell'aria.

Il capitano Piazza dichiarò che la ricognizione è riescita benissimo. Egli aveva a bordo un soldato osservatore.

La vita si riordina anche a Bengasi

ROMA, 22, (notte). — Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli che a Bengasi la calma è tornata e che gli arabi affluiscono alle loro case già abbandonate. Gli arabi sono irritatissimi contro i beduini che scesero dalle alture del Monte Verde in aiuto delle truppe ottomane.

Bisogna notare che le bande dei beduini furono sobillati dai soci dell'*Unione e Progresso.*

I morti furono sepolti con tutti gli onori militari nel cimitero cristiano.

I feriti furono ricoverati nell'ospedale da campo.

I senussi non ci faranno guerra

ROMA, 22. — Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli: Interrogati i principali capi arabi di Tripoli se gli arabi di Bengasi si fossero uniti ai turchi hanno risposto: Il comitato giovane turco «Unione e Progresso» non fece molti proseliti tra noi a Tripoli, e negli ultimi tempi aveva perduto parecchi suoi adepti. Invece a Bengasi la propaganda continuò per tre anni, facchini, scaricatori del porto, la plebaglia della città e i beduini del distretto erano tutti disciplinati e agli ordini dei capi del comitato «Unione e Progresso». Furono questi ultimi a presidiare i turchi, forse 5 o sei mila fucili in tutto; ma essendo ben riparati potevano infliggere perdite gravissime agli italiani.

Domandati se fra questi ufficiali vi siano dei senussiti e se il Senussi (il papa musulmano dell'oasi di Kufra) abbia parte in questa resistenza, alcuni capi arabi che hanno interessi commerciali nel Fossan e nella Cirenaica ove abbondano i conventi di beduini, hanno risposto negativamente ed hanno aggiunto: Il Senussi non ha alcuna ragione di simpatia per i turchi. Esso vuol proseguire il suo doppio intento etico e mercantile ed andrà di accordo con gli italiani se questi non lo molesteranno, urtando le sue relazioni di affari e la sua propaganda religiosa. Richiesti ancora se il commercio degli schiavi manacciato dall'occupazone italiana abbia consigliato gli arabi di Bengasi a sostenere i turchi fu risposto in modo negativo. La ragione unica e vera della resistenza sta nella solida organizzazione che i «Giovani Turchi» erano riusciti a stabilire fra gli arabi della Cirenaica.

Il "Derna„ entra a far parte della nostra flotta

ROMA, 22. — Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli:

E' stato visitato il piroscafo *Derna* che fu la causa prossima della guerra avendo creato il *casus belli.*

Il piroscafo spiega ora la bandiera italiana e con esso si accresce di una pregevole unità la nostra flotta dei trasporti militari. Furono accolti gentilmente a bordo il nuovo comandante Drazzi e il tenente Marchi. Il *Derna* sta caricando il materiale destinato al tribunale delle prede e domani si faranno le prove di macchina, partirà ra giorni per l'Italia. Il *Derna* probabilmente sarà ribattezzato col nuovo nome di Bumeliana.

Cosa dice della situazione un giornalista italiano residente in Turchia

ROMA, 22, (notte). — Un redattore della *Tribuna* ha intervistato il cav. Guglielmo Bordini, direttore e proprietario del giornale *Turquie* di recente espulso da Costantinopoli. Noi eravamo — dice l'intervistato — trattati dalle autorità turche con disprezzo e con quel sussiego che i superiori hanno per gli inferiori. Quando il mio giornale fu sospeso e il gerente chiamato alla corte marziale, io rimasi sorpreso perchè non avevo mai trasgredito agli ordini impartiti dalle autorità di non pubblicare notizie sulla mobilitazione delle truppe.

Recatomi al mio ufficio trovai due agenti di polizia che mi invitarono a recarmi alla corte marziale. Promisi che vi sarei andato nel pomeriggio e frattanto mi recai al consolato tedesco. Quivi giunto trovai la porta sbarrata da agenti della polizia ottomana che mi presero in mezzo e mi condussero in polizia. Quivi venni rinchiuso in una stanza per oltre un'ora e mezzo; quando chiesi di potere andare a far colazione, mi fu concesso, ma a condizione d'essere seguito da due agenti che poscia mi tradussero alla Corte Marziale.

Quando vi fui, mi trattennero parecchie ore prigoniero, e poscia venni giudicato senza che mi venisse comunicata la sentenza.

Appresi dai giornali l'enorme multa ch'ero costretto a pagare.

Il cav. Bordini ritiene che i temuti massacri d'italiani nell'impero ottomano non si verificheranno, continuerà invece il boicottaggio commerciale che alla fine sarà di maggiore danno pei turchi.

Bisogna occupare qualche isola del Mare Egeo

ROMA, 22, (notte). — Il *Giornale d'Italia* in un suo odierno commento osserva come, ora che la costa tripolina è occupata, più tosto che impegnare le truppe in tante guerriglie, sarebbero da occuparsi alcune isole del mare Egeo; e se dopo ciò la Turchia non cedesse dovrebbesi operare con maggiore energia e con maggiore ampiezza.

CORRIERE COMMERCIALE

La produzione dei cereali nel 1911 secondo la più recente statistica

ROMA, 22. — E' uscito il numero di ottobre del Bollettino di Statistica Agraria edito, sotto la direzione del prof. Ricci, dall'Istituto internazionale di Agricoltura. Come nel mese scorso, esso pubblica le tabelle contenenti i dati ufficiali della produzione dei cereali nell'emisfero settentrionale, colle aggiunte e correzioni rese necessarie dalle nuove notizie pervenute sino al 20 ottobre.

La produzione approssimativa del frumento in quest'anno, per l'insieme dei 21 paesi considerati, viene calcolata in quintali 837.687.529, in confronto a quintali 834.902.142, prodotti nell'anno scorso. L'indice unitario, ossia, il rapporto percentuale tra la produzione di quest'anno, e quella dell'anno scorso, risulta di 100,3. La produzione di quest'anno è superiore a quella dell'anno scorso in Spagna (115,5 per cento), Francia (126,2 per cento), Gran Bretagna ed Irlanda (112,5 per cento), Ungheria (106,2 per cento), Italia (125,4 per cento), Canadà (135,3 per cento), India (103,5 per cento), Egitto (116,6 per cento); inferiore in Prussia (94,6 per cento), Rumania (863 per cento), Russia (79,2 per cento), Stati Uniti (94.3 per cento) e Giappone (86,3 per cento).

Posti di segretari, ragionieri e ingegneri al Ministero dei lavori pubblici

ROMA, 22. — In applicazione dei provvedimenti votati dal Parlamento, per assicurare il normale funzionamento di alcuni dei più importanti servizi del Ministero dei Lavori Pubblici, sono stati recentemente indetti dall'on. Sacchi un concorso a 10 posti di segretari amministrativi di 4.a classe, ed un altro a 4 posti di ragionieri in quell'amministrazione centrale.

L'on. Sacchi ha inoltre bandito un concorso a 15 posti di ingegnere allievo del Genio civile, ed un altro a 12 posti di ispettore nel ruolo di vigilanza dell'Ufficio speciale delle ferrovie. Il personale che dovrà essere assunto in seguito a tali concorsi sarà destinato agli Uffici del Genio Civile del Mezzogiorno e di Sicilia, ove più ferve il lavoro di applicazione delle varie leggi sociali ed ai Circoli ferroviari di ispezione che l'on. Sacchi ha istituiti a Bari ed a Catanzaro, per la vigilanza sulle costruzioni delle linee ferroviarie di Basilicata e Calabria concesse, come è noto, all'industria privata.

—0—0—0—0—0—0—0—0—0—0—0—

Cambi (cheques - a vista)

Francia (oro)	101.03
Londra (sterline)	25.42
Germania (marchi)	123.96
Austria (corone)	105.19
Pietroburgo (rubli)	267.88
Rumania (Lei)	99.90
Nuova Jork (dollari)	5.18
Turchia (lire turche)	22.65

—0—0—0—0—0—0—0—0—0—0—0—

Le Borse Italiane

Borsa di Milano

21 ottobre Chiusura

Rend. ital 3 3/4 0/0 contanti	101.60
" " fine ottobre	101.65
" " " 3.1/2 0/0	101.65
Azioni Banca d'Italia	1395 50
" Banca Commerc. Ital.	791.—
" Credito Italiano	551.—
" Ferrovie Mediterranee	400.—
" Navigazione Gen. Ital.	361.—
" Società Veneta per Costruzione ed Esercizio di Ferrovie Secondarie Italiane	103.50
Azioni Londra	12.68
" Svizzera	99.75

Borsa di Genova

21 ottobre (Chiusura)

Rendita Ital. 3.3/4 0/0 contanti	101.70
" " fine ottobre	101.70
Rendita Ital. 3.1/2 0/0	101.65
Azioni Banca d'Italia	1396.—
" Banca Commer. Ital.	791.—
" Credito Italiano	550.—
" Ferrovie Meridionali	592.—
" " Mediterranee	400.
" Navigazione Gen. Ital.	361.—
" Raff. Ligure Lombarda	344.—
" Acciaierie Terni	1,267.—
" Eridania	660 —
Ansaldo, Armstrong e C.	231.—

Borsa di Parigi

21 ottobre (*Chiusura*)

mercato fermo

Rendita francese 3 0/0	94 45
" Italiana 3.3/4 0/0	100.75
Cambio Londra a vista	25.16
Consolidato Inglese 2. 3/4 0/0	78.1/8
Obblig. Ferrovie Lombarde	279.25
Cambio su Italia	99.—
Rendita Turca	87.17
Rendita Russa 1891	83.15
" " 1906	106.05
" " 1909	101.40
" Portoghese	65.40
Banca Commerciale	785.—

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine

per Pontebba: Lusso 5.8 - O. 6.5 - D. 7.58 O. 10.15 - O. 15.44 - D. 17.15 O. 18.10
per Tolmezzo, Villa Santina: 7.58 - 10.15 - 15.44 - 17.15 - 18.10.
per Cormons: O. 5.46 - O. 8 - O. 12.50 - Mist. 15.42 - D. 17.25 - O. 20.6.
per Venezia; O. 4 - M. 6.15 - A. 8.20 - D. 11.25 - A. 13.40 - A. 17.30. D. 20.5 - Lusso 20.32.
per S. Giorgio - Portogruaro - Venezia - D. 7 - Mis. 8 - Mis. 13.21 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27.
per Cividale: M. 5.20 - A. 8. - M. 11.15 - A. 13.15 - 17.47 - M. 21.45.
per S. Giorgio di Nogaro-Trieste: A. 7 - M. 8 - M. 13.21 - M. 16.10.

Arrivi a Udine

da Pontebba: O. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.10 - D. 19.45 - Lusso 20.27 - O. 21.
da Villa Santina-Tolmezzo 7.45 - 11 - 12.44 - 17.9 - 19.45. Il treno in partenza da Udine alle 18.10 che trova corrispondenza con la Carnia e quello che parte da Villa Santina alle 9.8 si effettuano soltanto nei giorni di Lunedì, Giovedì e Sabato.
da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.23 - O. 19.42 - O. 22.58.
da Venezia: A. 3.20 - Lusso 4.56 - D 7.46 O. 9.57 - A. 12.15 - A. 15.30 - D. 17 5 M. 19.40 - A. 22.56.
da Venezia - Portogruaro - S. Giorgio - M. 9.43 - 13.5 - M. 17.36 - M. 21.43
da Cividale: A. 6.50 - M. 9.28 - M. 12.55 - M. 15.20 - M. 19.20 - M. 22.52.
da Trieste-S. Giorgio: A. 9.43 - M. 13.5 17.36 - M. 21.43.
da San Giorgio di Nogaro: 7.29.

Linea Casarsa-Spilimbergo e viceversa

Partenza

da Casarsa	920 - 14.50 - 18.40 - 21.2
Valvasone	9.35 - 15.8 - 18.56 - 21.34
S. Martino Tagl.	9.42 - 15.15 - 19.3 - 21.4.
S. Giorgio Rich.	9.53 - 15.27 - 19.15 - 21.56
Arrivo a:	
Spilimbergo	10.8 - 15.42 - 19.30 - 22 5.
da Spilimbergo	6.05 - 8.7 - 13.25 - 17.2
S. Giorgio Rich.	6.22 - 8.24 - 13.44 - 17.4
S. Martino Tagl.	6.30 - 8.32 - 13.52 - 17.48
Valvasone	6.37 - 8.40 - 14.2 - 17.57
Arrivo a:	
Casarsa	6.50 - 8.53 - 14.15 - 18.1

Tram Udine-S. Daniele

PARTENZE DO UDINE P. G. 7.8, 9.34, 11.35, 14.42, 17.50.

ARRIVI A SAN DANIELE 8.40, 11.6, 13.7, 16.14, 19.22.

PARTENZE DA SAN DANIELE 6.50, 9, 11,59, 15,4, 17.14.

ARRIVI A UDINE P. G.: 8.22, 10.32, 13.31, 16.36, 18.46.

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.

UDINE, Via della Posta 7. — ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — ANCONA, Corso Giuseppe Mazzini 58 — BARI, Via Andrea da Bari 25 — BERGAMO, Viale Stazione, 20 — BRESCIA, Via Trieste (Palazzo Credito Italiano — FIRENZE, Piazza S. M. Novella, 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vittorio Emanuele 64 — MILANO, Via San Paolo 11 — MODENA, Via Scarpa 2 e 4 — PADOVA, Corso del Popolo 2 — PISA, Via San Francesco 20 — ROMA, Via di Pietra 91 — VERONA, Via Valerio Catudo 6 — PARIGI, 14, Rue Pardunet — LONDRA — BERLINO.

AVVISI A PAGAMENTO

IV. pagina divisa in 8 colonne L. 0.50 la linea o spazio di linea misurata a corpo 7; III pagina L. 1.50; Corpo L. 2 per ogni linea contata.